

1. Indicatori relativi alla didattica (gruppo A, Allegato E DM 987/2016 e gruppo E, Allegato E DM 987/2016), e alla consistenza e qualificazione del corpo docente

Il numero degli Avvii di carriera al I anno (iC00a) e quello degli Immatricolati puri (iC00b) sono lievemente in calo (rispettivamente passano, dal 2015 al 2016, da 505 a 476, e da 445 a 436).

Il numero degli Iscritti (iC00d), degli Iscritti regolari ai fini del CSTD (iC00e) e di quelli immatricolati puri al CdS in oggetto (iC00f) sono invece in costante aumento (rispettivamente da 1695 a 1747, da 1278 a 1307 e da 1022 a 1058).

La percentuale di iscritti al primo anno proveniente da altre regioni (iC03) è in aumento (da 29,1% a 30,7%) e superiore agli atenei di area geografica (29,9%) alla media nazionale (28,4%).

Tutti i docenti di riferimento sono docenti di ruolo che appartengono a SSD di base e caratterizzanti del CdS (iC8: 100%); tale valore risulta superiore a quello degli atenei su base regionale (96,2%) e su scala nazionale (96,4%).

Migliora dello 0,8% il rapporto studenti regolari/docenti (iC05: da 35,5% a 36,3%), ben oltre al di sopra degli indicatori degli altri atenei dell'area geografica (26,6%) e di quelli nazionali 26,8%).

In calo sono gli indicatori relativi al Rapporto studenti iscritti/docenti pesato per le ore di docenza (iC27 e iC28). Se nel primo caso il rapporto complessivo mostra un lieve calo (da 54,4% a 53,8%), nel secondo caso (Rapporto studenti iscritti al I anno/docenti degli insegnamenti del I anno) la flessione è più marcata (da 65,0% a 61,9%). Questi dati sono numericamente superiori a quelli degli altri atenei.

Nel 2016 si è registrata una percepibile flessione degli studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a. s. (iC01: dal 46,4% nel 2015 al 44,3% nel 2016); questo dato è inferiore alla media degli atenei di area geografica e degli atenei su scala nazionale, che mostra un costante incremento dal 2014 al 2016.

Una lieve flessione mostra la percentuale dei CFU conseguiti al I anno sui CFU da conseguire (iC13: da 55,2% nel 2015 al 54,7% nel 2016); il dato comunque rimane migliore rispetto alle percentuali degli altri atenei, sia su area geografica che nazionale, che tuttavia mostrano un costante incremento sui tre anni.

Costante rimane l'indicatore iC14 (Studenti che proseguono nel II anno nello stesso CdS: 72,8% nel 2015, 72,7% nel 2016) – tuttavia sempre minore rispetto agli altri atenei –, la percentuale di studenti che proseguono al II anno avendo almeno 20 cfu al I anno è in aumento (iC15: da 64,3% a 65,1%), così come quella degli studenti che proseguono al II anno avendo acquisito almeno 1/3 dei cfu previsti al I anno (iC15BIS: da 64,5% a 65,4%): questi ultimi indicatori mostrano un posizionamento leggermente migliore rispetto alla media degli atenei di area geografica, e leggermente peggiore rispetto a quelli di area nazionale.

Un peggioramento mostra la percentuale degli indicatori iC16 (Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con 40 cfu acquisiti al I anno: da 47,9% a 45,9%) e, conseguentemente, di iC16BIS (Studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS con almeno 2/3 dei cfu acquisiti al I anno: da 48,5% a 45,9%): nonostante ciò questi dati rimangono superiori alla media degli altri atenei.

Un costante incremento mostra la percentuale di laureati entro la durata normale del corso (iC02: da 47,8% a 48,4%, molto al di sopra della media degli atenei dell'area geografica (38,1%) e sempre migliore di quella degli atenei su scala nazionale (45,2%).

Positivi sono inoltre gli indicatori sulla percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo (iC06/iC06BIS/iC06TER), che mostrano per i primi due indicatori un incremento rispettivamente di 10 punti (da 33,6% a 44,7% e da 27,3% a 38,0%) e di 5 punti per l'ultimo indicatore (da 53,8% a 58,2%). Tutti questi dati sono ben al di sopra della media degli altri atenei, sia dell'area geografica che nazionali.

2. Indicatori riguardanti l'internazionalizzazione (gruppo B, Allegato DM 987/2016, allegato E)

La percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti del CdS (iC10) registra nel triennio in considerazione un progressivo aumento passando dal 7,7% del 2014 al 12,7% del 2015 per arrivare al più che raddoppiato 26,0% del 2016. Tale dato, pur restando al di sotto della media dell'area geografica e nazionale degli atenei non telematici (rispettivamente 33,2% e 39,5%), indica chiaramente un incoraggiante miglioramento. L'indicatore iC11, d'altro canto, registra una flessione del numero degli studenti che hanno acquisito CFU all'estero entro la normale durata del corso rispetto al 2015. Si passa infatti dal 113,6% al 85,7% del 2016, dato che resta comunque molto migliore di quello del 2014 (61%), ma certo assai distante dalla media dell'area geografica e nazionale degli atenei non telematici. Il 2016 vede anche una minima flessione del numero degli studenti iscritti al primo anno del CdS che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (iC12), registrando il passaggio dal 118,8% del 2015 al 113,4%. Dato che comunque colloca il CdS ampiamente al di sopra della media dell'area geografica e nazionale degli atenei non telematici (rispettivamente +78,9% e +75,4%).

3. Indicatori circa il percorso di studio e la regolarità delle carriere

Per quanto riguarda l'indicatore C21 (Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno), si osserva una stabilizzazione della tendenza riscontrata negli ultimi anni, con un leggero incremento rispetto al 2015 (81,6%) che riporta la percentuale del CdS per il 2016 (82,3%) vicino alla soglia del 2014 (82,7%), in accordo con la tendenza degli atenei dell'area geografica, la cui media segna un graduale aumento di percentuale da 83,0% a 83,3%. e con quella degli Atenei nazionali, la cui media si assesta nel 2016 a 85,5%, con valori in entrambi i casi di poco superiori a quello del CdS. A questo proposito, incrociando l'indicatore C21 con C23 (Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo), si può confermare la tendenza positiva del CdS, che registra una netta diminuzione di studenti che continuano la carriera al secondo anno in altro CdS dell'ateneo, con un calo maggiore di 2 punti di percentuale passando da 6,9% nel 2014 a 4,8% nel 2016.

L'indicatore C22 (Percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso) mostra invece una flessione negativa rispetto al 2015 (29%), con un valore (25,1%) sempre migliore del 2014 (21,7%) e sempre superiore alla media percentuale dell'area geografica (24,9%), ma inferiore alla media nazionale degli Atenei (28,1%). La flessione registrata suggerisce al CdS di potenziare le azioni di miglioramento in materia di armonizzazione dell'offerta formativa e delle attività didattiche al fine di migliorare il dato che rimane sintomo di criticità (solo un quarto degli immatricolati termina gli studi entro la durata normale del corso).

Per quanto riguarda l'indicatore C23 (Percentuale di immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo) sebbene la tendenza sia senz'altro positiva con un valore (4,8%) stabile rispetto al 2015(4,9%) e superiori, seppur di

poco, la media dei atenei nazionali (4,3%), tuttavia il valore stesso rimane negativo in confronto con la media percentuale dell'area geografica (3,8%). La stabilizzazione dell'indicatore per il 2016 conforta il CdS della positività del percorso iniziato per incentivare gli studenti a continuare gli studi al secondo anno presso lo stesso CdS L-11 e deve incoraggiare il CdS a mettere in atto azioni più incisive per risolvere le criticità relative soprattutto al primo anno che possano rallentare l'iter formativo degli studenti. L'indicatore C24 (Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni) registra un netto miglioramento: il tasso di abbandoni, che era andato crescendo dal 2014 (41,5%) al 2015 (44,1%), è calato a 39,9%. Questo dato continua ad essere comunque negativo in confronto alla media per il 2015 degli atenei non telematici dell'area geografica (35,2%) e della media nazionale degli Atenei non telematici (36%). Questo miglioramento conferma l'efficacia delle azioni finora intraprese e spinge il CdS a continuare le azioni di miglioramento relative all' Ordinamento e al Regolamento, per rendere ancora più attrattiva l'Offerta formativa.

4. Soddisfazione e occupabilità

Dai dati disponibili, emerge che il tasso di soddisfazione dei laureandi (indicatore iC25) risulta in costante crescita (2015: 68,1%, 2016: 75,2%, 2017: 75,6%), e si attesta di poco al di sotto della media dell'area geografica (83,2%) e nazionale (83,3%) degli atenei non telematici.